

On. Paolo Russo
Presidente Commissione Agricoltura
Camera dei Deputati
SEDE

Caro Presidente,

il bilancio di due anni di legislatura ci consegna un'immagine purtroppo fallimentare e improduttiva dell'attività svolta in seno alla Commissione Agricoltura, nonostante la nostra decisione, adottata fin dall'inizio, di assumere un comportamento costruttivo nei rapporti con la maggioranza di centrodestra che sostiene l'attuale Governo.

Un alto senso di responsabilità istituzionale ci aveva convinto della necessità di adottare un costruttivo spirito di collaborazione, oggi si direbbe bipartisan, ed un atteggiamento positivo e dialogante, sinceramente votato alla soluzione dei problemi del settore agricolo; avevamo deciso, ed ancora oggi restiamo della stessa convinzione, di mettere al centro della nostra iniziativa politica l'agricoltura ed il sistema agroalimentare italiano, che mai come nell'attuale congiuntura stanno subendo così pesanti condizioni di crisi, di instabilità e di malessere organizzativo e produttivo.

Lo stesso senso di responsabilità ci porta oggi a ritenere questa esperienza esaurita e non certo per colpa nostra.

I motivi di questa decisione sono evidenti e continuare a far finta di non vederli questo sì sarebbe colpevole.

La *ridotta o nulla attività legislativa della Commissione* ha finito infatti con il produrre, in questo scorcio di legislatura, soltanto due provvedimenti legislativi (l'approvazione della legge 171 sul rilancio della competitività del settore agroalimentare, - parte di essa abrogata in male modo e nella stessa giornata della sua promulgazione dal *decreto mille proroghe*- e la normativa sulle *quote latte*, che si è accodata ad altro provvedimento trenino).

La Commissione, inoltre, ha scontato non solo un senso di impotenza e di improduttività ma anche e soprattutto una carenza di indirizzo e di unitarietà strategica dei propri lavori; mentre il gruppo del PD ha sempre mantenuto un atteggiamento costruttivo ed una presenza assidua in Commissione, assicurando così il generale svolgimento dei lavori in tutte le fasi, comprese le audizioni spesso disertate dalla maggioranza.

Un'assenza di strategia imputabile in larghissima parte all'evanescenza, all'ambiguità e alla all'attività solo comunicativa, spesso giocata fuori dal campo, del Ministro dell'Agricoltura, On. Luca Zaia.

Il Ministro Zaia è stato probabilmente troppo impegnato a perseguire *percorsi di crescita politica individuale e su base locale* (leggi la candidatura a Governatore del Veneto), e, sin dall'inizio della legislatura, è risultato inafferrabile e sfuggente soprattutto per quanto riguarda le soluzioni da dare agli annosi problemi dell'agricoltura italiana.

A questa sfuggevolezza ha abbinato, inoltre, un personalissimo modello di comunicazione che ha veicolato gli scarsi o addirittura nulli risultati della propria azione ministeriale in maniera roboante e pirotecnica, nonché disancorata dalla realtà dei fatti.

Si tratta di un atteggiamento ingiustificabile a fronte dei gravi problemi dell'agricoltura italiana.

Nessun ministro dell'agricoltura della Repubblica italiana (uno scranno occupato nel Dopoguerra da personaggi del calibro di Fausto Gullo, Antonio Segni, Amintore Fanfani, Giuseppe Medici, Giovanni Marcora e altri) dovrà più permettersi il lusso di snobbare i problemi e le

complessità del settore agricolo, per ambire successivamente alla poltrona di Governatore di un'altra regione .

E questo non per sminuire la realtà storica, politica, sociale ed economica di una regione, così importante come il Veneto, ma perché non si possono colpevolmente, come ha fatto il ministro Zaia, trascurare la rilevanza e la dimensione nazionale dell'agricoltura italiana, conferendo una interpretazione restrittiva, strumentale e irresponsabile al proprio mandato ministeriale.

Il ministero dell'Agricoltura in Italia è un luogo di decisione e di indirizzo politico-amministrativo determinante per le sorti e le attività di centinaia di migliaia di famiglie disseminate su una molteplicità di territori diversissimi tra loro, sul piano socioeconomico e culturale.

E con tutta franchezza - mi sia consentito- il ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, in questa dissenata azione, è stato coadiuvato da responsabilità dirigenziali politiche della Commissione Agricoltura deboli e a volte non autonome, che si sono limitate ad esercitare solo una funzione notarile di supporto alle iniziative del Ministro. E ciò a parte la squisita gentilezza e la signorilità della persona del Presidente della Commissione.

E sarebbe veramente impensabile, senza alcuna giustificazione logica e nemmeno politica, procedere in questa fase di congiuntura economica per il settore primario italiano restare senza una concreta guida ministeriale stante che l'attuale Ministro è in tutte altre faccende affaccendate!

In questi mesi di fatto tutte le aperture e gli accordi sanciti in Commissione tra maggioranza ed opposizione si sono risolti in un nulla di fatto, in alcuni casi, orfani e figli di nessuno sono stati lasciati affondare in Commissione bilancio, altri sono stati addirittura sconfessati dalle decisioni del governo, come nel caso di norme proposte dall'opposizione e approvate in maniera bipartisan dal Parlamento e subito soppresse con il primo provvedimento utile dall'Esecutivo.

Alla luce di queste considerazioni i colleghi Pd della XIII Commissione ritengono opportuno valutare la messa in campo di un diverso atteggiamento in seno alla stessa Commissione.

Tale riflessione scaturisce da un dibattito franco su una nuova strategia e sulle conseguenti battaglie parlamentari, che devono fornire delle risposte concrete al settore primario.

Si tratta quindi di un'agenda di priorità e della definizione di posizioni strutturali di riforma e di rilancio del settore e non più solo misure di "aggiustamento" o "integrative" delle proposte governative.

In questo senso, diventa impellente avanzare o riproporre delle urgenti proposte di riforma strutturale come una *generale politica concreta di interventi volti al sostegno del reddito agricolo*; l'elaborazione di un *Codice per la semplificazione burocratica del settore*; il *riordino e la soppressione degli enti dipendenti o vigilati dal MIPAAF*, oggi lasciati alle scorribande di nomine della maggioranza; la *revisione della legge sulle Organizzazioni dei produttori*.

Se queste sono le priorità è altrettanto importante tenere alta l'attenzione sulle proposte già avanzate in merito alla *gestione dei rischi in agricoltura* (attraverso il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale) o alle *misure di sgravio fiscale e contributivo* (come l'accisa agevolata sul gasolio per usi agricoli o la proroga annuale sulle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate) su cui la Finanziaria 2010 ha fornito risposte inefficaci, parziali o temporalmente limitate nel tempo.

La nostra azione parlamentare dovrà inoltre tentare di migliorare le *politiche di accesso al credito*, attraverso il potenziamento dei confidi dell'agroalimentare e del Fondo rotativo per il consolidamento del debito delle aziende agricole.

Una politica di *incentivi per il settore agricolo* andrà ricercata, in particolare, attraverso il rifinanziamento del Fondo per le crisi del mercato agricolo; la promozione di investimenti diretti alla razionalizzazione del Piano irriguo nazionale o alla concentrazione dell'offerta agricola delle organizzazioni di produttori; il rifinanziamento del fondo per la razionalizzazione/riconversione della produzione bieticolo-saccarifera; l'attuazione dei piani nazionali di settore; la promozione dei contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale; la campagna istituzionale per il settore olivicolo-oleario; la convocazione della Conferenza Nazionale sull'Agricoltura.

Altri punti qualificanti della nostra azione parlamentare, nella seconda fase della legislatura, dovranno incentrarsi sul *finanziamento/rifinanziamento dei crediti di imposta* relativi agli investimenti agricoli e all'acquisto di macchinari agricoli, nonché alla fruizione della Tremonti-ter da parte del comparto agricolo sotto forma di imposta.

Lo strumento del credito di imposta dovrà inoltre essere potenziato per quanto riguarda le nuove assunzioni in agricoltura e l'innovazione organizzativa diretta alla internazionalizzazione delle imprese agroalimentari.

Inoltre occorrerà lavorare per il rifinanziamento del fondo previsto dalla legge 296/2006 a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Infine è necessario discutere, definire e portare in Aula le tante proposte di legge che da moltissimo tempo sono state presentate da tutti i gruppi parlamentari; tra le altre mi permetto evidenziare quelle relative alla Quarta Gamma, alle Agroenergie, agli Agrumi caratteristici, alla etichettatura, alla Filiera ittica, ai Danni alla Fauna selvatica, ai Tartufi, al Chilometro zero.

In questa prospettiva e con gli impegni necessari ad imprimere una svolta poderosa al lavoro della Commissione Agricoltura, una diversa e più proficua articolazione dei lavori dell'Ufficio di Presidenza della Commissione potrà senza alcun dubbio essere più funzionale all'obiettivo di lavorare con maggiore efficacia e profitto per il rilancio dell'azione istituzionale, politica e legislativa della Commissione che dia centralità all'agricoltura. A tal fine è necessario portare a completamento il lavoro istruttorio aperto su importanti tematiche oggetto di audizioni e/o risoluzioni, quali quelle relative al settore ippico, alla promozione del consumo della frutta, e ai danni della fauna selvatica.

Si tratta di un'agenda delle priorità che potrà essere ulteriormente implementata e integrata, tenendo anche in debita considerazione i recentissimi eventi e le specifiche situazioni territoriali in cui sono maturati tali accadimenti.

Penso ovviamente ai fatti di Rosarno che dimostrano il grado di interdipendenza delle dinamiche socioeconomiche e demografiche globali legate all'agricoltura. In questo senso, l'agricoltura rappresenta una *metafora della complessità di tali* dinamiche, un luogo simbolico in cui *accadimenti lontani dai confini del nostro Paese* (carestie, guerre, conflitti interetnici, migrazioni) si intrecciano *con il mancato e corretto funzionamento del mercato di scambio dei fattori produttivi* (il lavoro della manodopera immigrata, per esempio) *e dei prodotti agricoli* (dove, nel processo di formazione dei prezzi dei prodotti, si riversano le asimmetrie e le contraddizioni della catena produttiva e distributiva, italiana ed estera) e, infine *con aspetti significativi della convivenza civile e di ordine pubblico* (come la forza dei poteri criminali soprattutto ma non solo nelle regioni meridionali o il verificarsi di movimenti xenofobi e di intolleranza razziale):

Non è un caso se in chiusura ho ricordato gli episodi di Rosarno, proprio per sottolineare ancora una volta la *dimensione globale dell'agricoltura*, la sua straordinaria rilevanza per tutti i settori della vita sociale ed economica di un Paese, il suo significativo grado di interrelazione con i fenomeni della globalizzazione.

Sono sicuro che comprenderai lo spirito della presente che nasce da una riflessione condivisa nel gruppo del Pd e che vuole collocarsi nella prospettiva di rendere il nostro lavoro parlamentare più efficace e meglio rispondente all'esigenza di rafforzare la redditività degli operatori del settore primario e di rilanciare la competitività complessiva dell'agricoltura italiana e dell'agroalimentare come veicolo del made in Italy nei mercati globali.

Con i più Cordiali Saluti.

Nicodemo Nazzareno Oliverio

Capogruppo Pd Commissione Agricoltura